

RASSEGNA STAMPA del 20/10/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

***RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

cervelli in azione

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 19-10-2010 al 20-10-2010

Eco di Sicilia.com: <i>Messina: maltempo, Latteri chiede interventi immediati alla protezione civile</i>	1
Eco di Sicilia.com: <i>Pedara (Ct): per i familiari era disperso sull'Etna, ma lui era tornato a casa</i>	2
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Maltempo: frane al sud Disagi in Calabria e Sicilia</i>	3
La Nuova Sardegna: <i>pronto il piano antincendio</i>	4
La Nuova Sardegna: <i>lula, il rio santu zoseppe è a rischio straripamento</i>	5
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>Protezione civile e associazione ippica trovano casa nel parco di Monte Luna</i>	6
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>Senorbì, i volontari trovano casa nell'ex pizzeria</i>	7
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>Nubifragio, lottizzazioni nel caos</i>	8
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>Forestale, ritardi per la nuova caserma</i>	9
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>Per gli interventi il Comune attende i fondi dalla Regione</i>	10

Messina: maltempo, Latteri chiede interventi immediati alla protezione civile

"A seguito dell'ulteriore nubifragio che ha provocato frane e allagamenti nella zona tirrenica del messinese e sui Nebrodi chiedo alla protezione civile di intervenire subito". Lo afferma il deputato Ferdinando Latteri, del gruppo parlamentare del Mpa alla Camera.

"Gravi sono i disagi - continua - a Brolo, S. Agata di Militello, Santo Stefano di Camastra, Torregrotta, Capo d'Orlando e tanti altri comuni dell'area. Visto il persistente quadro di dissesto idrogeologico del territorio dei Nebrodi occorrono interventi di prevenzione per la messa in sicurezza del territorio e per la tutela dei cittadini, predisponendo tutti gli atti di competenza per un piano strutturale che intervenga definitivamente sullo stato di estremo degrado idrogeologico del territorio nebroideo.

Inoltre, - aggiunge - occorre attrezzare il territorio con strutture e postazioni permanenti della protezione civile distribuite nel territorio per uno studio e monitoraggio continuo dei Monti Nebrodi e per interventi immediati in caso di calamità. Per evitare altre tragedie come quelle dello scorso anno non servono interventi temporanei ma duraturi". "Si chiede infine - conclude - di utilizzare con immediate procedure di urgenza le risorse, oltre 300 milioni di euro, assegnate dal Ministero dell'Ambiente e dalla Regione per i rischi idrogeologici per evitare di arrivare troppo tardi".

19 / 10 / 2010

Pedara (Ct): per i familiari era disperso sull'Etna, ma lui era tornato a casa

Pedara (Ct): per i familiari era disperso sull'Etna, ma lui era tornato a casa. Era andato con un amico occasionale a raccogliere castagne ed è ritornato a casa con l'autobus pubblico. Però l'accompagnatore non vedendolo più ne ha denunciato la scomparsa facendo avviare le ricerche. I militari del soccorso alpino hanno iniziato le ricerche sul versante sud dell'Etna, appartenenti al corpo forestale regionale e volontari del Cnsas, hanno cercato per diverse ore l'uomo che invece era a casa.

19 / 10 / 2010

Maltempo: frane al sud Disagi in Calabria e Sicilia

Il maltempo sta colpendo in particolare il sud, provocando smottamenti e piccole frane. Coldiretti: "Nel messinese a rischio l'84% dei comuni"

Martedì 19 Ottobre 2010 - Dal territorio

Anche l'inizio di questa settimana è caratterizzato dal maltempo, che si è abbattuto in particolare sulle regioni centro-meridionali del nostro Paese, come previsto dall'avviso di avverse condizioni meteorologiche emesso dal Dipartimento della Protezione Civile. Particolarmente colpite soprattutto Sicilia e Calabria: già ieri, il Centro Funzionale Multirischi dell'Arpacal - Agenzia regionale per la protezione dell'Ambiente della Calabria - segnalava "un esteso ed intenso peggioramento delle condizioni meteorologiche con piogge diffuse, anche a carattere di rovescio o temporale forte", a partire da ieri lunedì 18 ottobre e per le successive 24/36 ore.

Il Dirigente del Centro Funzionale Multirischi Raffaele Niccoli raccomanda la massima attenzione: "evitare di transitare o sostare lungo gli argini dei corsi d'acqua, sopra ponti o passerelle; fare attenzione ai sottopassi, poiché potrebbero essere soggetti ad allagamenti; evitare di passare sotto scarpate naturali o artificiali soggette a movimenti franosi". Le forti precipitazioni hanno infatti causato allagamenti, straripamenti e piccole frane: numerosi gli interventi dei Vigili del Fuoco nella provincia di Reggio Calabria, dove diverse frane hanno costretto a chiudere al traffico la statale 18 tra Favazzina e Scilla; esondati il torrente Cannamele e lo Zinzolo in provincia di Vibo Valentia, che hanno allagato rispettivamente un hotel e un villaggio turistico, costringendo all'evacuazione delle persone ospitate; numerose frane di piccola entità e allagamenti anche nella provincia di Cosenza, dove alcune abitazioni sono rimaste isolate.

In Sicilia, a causa di una frana è stata parzialmente chiusa al traffico da ieri pomeriggio anche l'autostrada

Palermo-Messina: i tecnici del Dipartimento della Protezione Civile di Messina stanno effettuando accertamenti sul luogo della frana. A Messina è franato un costone sulla statale 113, nei pressi del villaggio di Acqualadrone, mentre diversi allagamenti hanno richiesto l'intervento dei Vigili del Fuoco. A Capo d'Orlando (ME), dove frane e smottamenti stanno creando problemi alla circolazione, il sindaco ha disposto la chiusura delle scuole. Come ha fatto sapere la Coldiretti, "l'84% dei Comuni della provincia di Messina è considerato a rischio per frane e alluvioni, anche per effetto della progressiva cementificazione del territorio. Il progressivo abbandono del territorio e il rapido processo di urbanizzazione spesso incontrollata" - spiega la Coldiretti - "non è stato accompagnato da un adeguamento della rete di scolo delle acque, ed è necessario intervenire per invertire una tendenza che mette a rischio la sicurezza idrogeologica del Paese".

Elisabetta Bosi

pronto il piano antincendio

- Gallura

Giovanni Pala: «Dopo l'approvazione in Consiglio, penseremo alla mappa delle aree a rischio idrogeologico»

ARZACHENA. Protetta dalla fiamme, ma non ancora dalle piogge. Il Comune ha ultimato il piano antincendio. Tutta ancora da definire, invece, la mappa delle aree a rischio idrogeologico. Ogni ente locale ha l'obbligo di legge di studiare il territorio e individuare i terreni che diventano paludi dopo abbondanti precipitazioni, i fiumi che uscendo dai loro letti rischiano di travolgere le case vicine, le aree su cui vietare di mettere anche solo un mattone. «Le aree a rischio idrogeologico sul nostro territorio non sono molte - spiega l'assessore all'Ambiente, Giovanni Pala -. Non appena approveremo in Consiglio il piano antincendio ci dedicheremo alla redazione del piano idrogeologico di cui dobbiamo dotarci per legge. Esistono comunque zone delicate e le abbiamo già individuate. Si tratta di una piccola parte dell'area intorno al rio San Giovanni, nella parte che va verso Olbia. La valle verso Cannigione prima degli stagni e la zona di Lu Mulinu-Porta Smeralda dove già lo scorso anno le forti piogge hanno creato alcuni disagi».

Già pronto per l'ok finale in consiglio il piano per mettere al riparo la città dalle fiamme. «Abbiamo portato avanti il lavoro già avviato dal mio predecessore, l'assessore Martino Azara - aggiunge Pala -. Si tratta di un piano antincendio basato in particolare sui roggi di interfaccia, quelli che mettono a rischio le zone abitate, quindi il borgo centrale, il rione di Padula d'Izzana. Tra un mese saremo pronti per portare il documento all'attenzione del consiglio comunale. All'interno del piano sono indicati con precisione i piani di evacuazione e recupero, studiati dall'ufficio Ambiente con la supervisione di un ingegnere. In una seconda fase il Comune dovrà indicare le persone che dovranno occuparsi degli impianti idraulici, di quelli elettrici e delle evacuazioni». (se.lu.)

lula, il rio santu zoseppe è a rischio straripamento

- Oristano

LULA. Costituisce un pericolo per chi è costretto a percorrere quel breve strato di strada, ma è anche una spada di Damocle per gli abitanti del rione a margine dell'argine del rio Santu Zoseppe, all'estrema periferia nord del paese. Lo è quando piove, in particolare quando l'acqua è torrenziale. Il pensiero corre a quell'uragano d'acqua di 6 anni fa, allorché l'argine che ingloba il rio, che ricalca una carrareccia, ha straripato, scorrendo in superficie e invadendo cantine, garage e cucine rustiche. La pioggia di 5 giorni fa, abbondante seppure non violenta, non ha creato danni ma ha riproposto il problema e creando altro tipo di allarme. Quando piove le griglie dell'argine nel breve tratto extraurbano non riescono ad accogliere l'acqua, pertanto vengono sollevate.

«E per chi, come me - dice un anziano del paese - è costretto a percorrere quel tratto ogni giorno, il rischio è tanto. Chiediamo che l'argine venga prolungato nello sterrato, in modo che l'acqua non scorra in superficie, rendendo la strada intransitabile, e non vengano sollevate le griglie per consentire il deflusso all'interno. Sarebbe opportuno un adeguato intervento». (b.a.)

Protezione civile e associazione ippica trovano casa nel parco di Monte Luna

Provincia di Cagliari

Senorbì

La sede dei volontari nell'ex pizzeria. Si è rivelata un fallimento l'idea di far convivere buona cucina e archeologia, per questo l'amministrazione comunale ha affidato la struttura ricettiva di Monte Luna all'associazione Ippica e alla Protezione civile di Senorbì. In cambio i volontari dovranno garantire la custodia del locale e del parco archeologico. Una decisione per alcuni versi clamorosa che non mancherà di far discutere nel centro della Trexenta.

Le motivazioni di sindaco e maggioranza sono scritte nero su bianco nella delibera approvata prima dalla Giunta poi dal Consiglio: «L'attività di gestione della struttura ricettiva ha avuto inizio nel 1997 ed è proseguita, con mille difficoltà, sino al 2001». Tutto da rifare nel 2002. La nuova gestione è terminata nel 2005 alla naturale scadenza del contratto. Poi il disastro. «L'ultima gestione si è conclusa il 21 dicembre 2005, dopo solo cinque mesi dall'avvio dell'attività a causa di violazione del contratto da parte dell'imprenditore. L'immobile è stato restituito in pessimo stato».

Gli strascichi di questa vicenda sono finiti in Tribunale. «In attesa di incassare l'assegno che ci spetta per i danni sulla struttura, abbiamo capito che era tempo di cambiare registro», dice il sindaco Adalberto Sanna.

Senorbì, i volontari trovano casa nell'ex pizzeria

Provincia di Cagliari

Il club ippico a Monte Luna

La sede dei volontari nell'ex pizzeria. Si è rivelata un fallimento l'idea di far convivere buona cucina e archeologia, per questo l'amministrazione comunale ha affidato la struttura ricettiva di Monte Luna all'associazione Ippica e alla Protezione civile di Senorbì. In cambio i volontari dovranno garantire la custodia del locale e del parco archeologico. Una decisione per alcuni versi clamorosa che non mancherà di far discutere nel centro della Trexenta.

Le motivazioni di sindaco e maggioranza sono scritte nero su bianco nella delibera approvata prima dalla Giunta poi dal Consiglio: «L'attività di gestione della struttura ricettiva ha avuto inizio nel 1997 ed è proseguita, con mille difficoltà, sino al 2001». Tutto da rifare nel 2002. La nuova gestione è terminata nel 2005 alla naturale scadenza del contratto. Poi il disastro. «L'ultima gestione si è conclusa il 21 dicembre 2005, dopo solo cinque mesi dall'avvio dell'attività a causa di violazione del contratto da parte dell'imprenditore. L'immobile è stato restituito in pessimo stato».

Gli strascichi di questa vicenda sono finiti in Tribunale. «In attesa di incassare l'assegno che ci spetta per i danni sulla struttura, abbiamo capito che era tempo di cambiare registro», dice il sindaco Adalberto Sanna.

Niente pizze e bibite vicino alla necropoli. Continua Sanna: «Lasciamo fare ristorazione a chi è del mestiere e occupiamoci di tutela dell'ambiente e valorizzazione del patrimonio archeologico presente nel territorio». L'associazione Ippica e la Protezione Civile danno le necessarie garanzie all'amministrazione, non hanno fini di lucro e sono da tempo attive nel territorio comunale. Eppure la delibera è passata in Consiglio con nove voti favorevoli (Adalberto Sanna, Bruno Erriu, Andrea Cirina, Marcello Mascia, Michele Piras, Francesco Picciau, Corrado Fenu, Fabrizio Porcu, Carla Usai) e otto contrari (Salvatore Mura, Giovanni Dessì, Marcello Lonis, Andrea Minnei, Antonio Mereu, Roberto Sirigu, Luigi Conti, Matteo Milia).

L'argomento Monte Luna è da tempo motivo di polemiche. I più duri sono i consiglieri di opposizione del gruppo Rinnovo Senorbì. «La struttura è stata lasciata chiusa e abbandonata ai vandali nonostante la rilevanza degli investimenti fatti negli anni Novanta e l'importanza del parco archeologico», dicono Luigi Conti e Matteo Milia. «Bisogna puntare su una gestione imprenditoriale che garantisca il completo funzionamento di bar, ristorante e sala convegni».

Risponde il sindaco Sanna: «Chi è contrario alla nostra scelta forse non ricorda i fallimenti delle gestioni del passato. Inoltre dobbiamo tener conto che, nella stessa zona, è stato realizzato da un privato un immenso centro sportivo con ristorante».

SEVERINO SIRIGU

Nubifragio, lottizzazioni nel caos

Quartu S.Elena

Litorale. Dieci giorni dopo, l'ondata di piena continua a far sentire i suoi devastanti effetti sul territorio

Strade impercorribili a Capitana e Niu Crobu

L'ondata di piena ha abbattuto recinzioni, spezzato alberi, ricoperto di terra l'asfalto e mangiato giardini. È stata presentata in Municipio la domanda per ottenere i rimborsi nel caso venga riconosciuta la calamità naturale.

Le sospensioni cigolano a ogni giro di ruota, mentre il pianale dell'auto sussulta metro dopo metro: il rischio di svuotare il proprio portafogli per riempire quello di chi conduce un carro attrezzi è alto. Dieci giorni dopo il nubifragio che ha investito il litorale quartese, a Capitana, Is Meris, Salmagi e Niu Crobu gran parte delle strade resta in condizioni disastrose. Alcune fino a sabato scorso fa erano impercorribili e chi ha un'abitazione che vi si affaccia aveva ben poche possibilità di spostarsi. Un isolamento rotto solo dall'intervento di ruspe e altri mezzi meccanici spesso pagati dai residenti, che hanno dovuto liberare anche gli scantinati da quintali di fango.

CAPITANA E SALMAGI L'ondata di piena ha provocato danni enormi. Recinzioni abbattute, alberi spezzati, asfalto ricoperto di terra e giardini mangiati dalla forza dell'acqua. Ancora ieri gli operai erano al lavoro per rinforzare e stabilizzare il ponte che passa sopra il rio S'Arrizzolu Saliu, che sfocia in mare davanti a Capitana e passa sotto la Provinciale 17 per Villasimius. Pochi chilometri più avanti alcuni svincoli sotto la nuova 554 sono in condizioni simili a quelle in cui si trovavano domenica 10: pietre in mezzo alla carreggiata, fango ovunque e aderenza al minimo. Così a Is Meris, piccolo agglomerato a un passo dalla spiaggia di Is Mortorius, e a Salmagi, lottizzazione arroccata sulle colline. Qui l'ondata di acqua e fango ha disintegrato parte dei muri di cinta di alcune ville, cancellato interi tratti di asfalto e reso instabili costoni di roccia che minacciano di crollare.

NIU CROBU Ma chi sta peggio sono senz'altro i condomini di Niu Crobu, 120 famiglie tra Flumini e Capitana. La strada di collegamento principale, via Delle Orchidee, il giorno del diluvio si è trasformata in un fiume in piena che ha lasciato dietro sé un disastro: «È stata cancellata», giurano i residenti, «e ora spostarsi è un problema». L'acqua ha scavato la terra «fino a un metro e mezzo di profondità portando alla luce i cavi e le tubature e trascinando via le auto», ricorda Alessandro Pinna, amministratore della comunione. Il fango ha invaso decine di case e reso impossibili gli spostamenti. «In passato ognuno qui ha costruito senza rispettare le quote e il livello stradale», sottolinea Pinna, «e ora ne subiamo le conseguenze. Per tamponare i danni sborseremo circa 5 mila euro». Denaro dei condomini, perché il Comune per acquisire la lottizzazione vuole che i proprietari concludano le opere di urbanizzazione: strada più larga, asfalto, punti luce e telefonici, fognature. «Servirebbero almeno 120 mila euro». Nel frattempo è stata presentata in Municipio la domanda per ottenere i rimborsi nel caso venga riconosciuta la calamità naturale. Ma i tempi saranno lunghi, e la speranza è che il nubifragio nel frattempo non si ripeta.

ANDREA MANUNZA

Forestale, ritardi per la nuova caserma

Provincia di Cagliari

Pula

«Vogliamo sapere quando la stazione forestale verrà trasferita dall'attuale sede nel Parco di Santa Vittoria a quella nuova di via Montesanto». Il sindaco, Walter Cabasino, ha inviato una lettera al Comandante generale del Corpo forestale regionale, Delfo Poddighe, per sapere quando diventerà operativo il nuovo quartier generale: un'attesa che ormai va avanti da mesi. «Il Comune nel novembre del 2009 ha concesso al Corpo Forestale, un'area pubblica per realizzare una base operativa di protezione civile con elisuperficie e stazione forestale - ricorda Cabasino - Nel marzo del 2009, per aiutare i ranger sfrattati dalla vecchia sede e in attesa che fosse completata la nuova, avevamo provvisoriamente concesso un ufficio all'interno di Santa Vittoria, ma da allora non è cambiato nulla. Il tempo passa e quella struttura adesso serve al Comune». (i.m.)

Per gli interventi il Comune attende i fondi dalla Regione

Quartu S.Elena

municipio

Il Comune è in attesa dei fondi dalla Regione: dopo la dichiarazione dello stato di calamità naturale da parte dell'assemblea civica di via Porcu, si attende da viale Trento lo stanziamento delle risorse necessarie per il ripristino della viabilità e la messa in sicurezza delle zone colpite dai violenti temporali della scorsa settimana.

A seguito della richiesta dell'amministrazione cittadina, i tecnici della Regione dovrebbero effettuare un sopralluogo. «È quanto prevede l'iter ordinario», spiega l'assessore alle Politiche ambientali e Protezione civile Fortunato Di Cesare, «ma stiamo lavorando per accelerare i tempi chiedendo un anticipo immediato per poi arrivare alla somma definitiva quando sarà chiaro l'importo effettivo necessario ai lavori di ripristino e messa in sicurezza delle zone colpite». (g. mdn.)